



COMUNE DI CASATENOVO

# ARCHIVIO

CATEGORIA Atti - CLASSE / FASCICOLO 30

Atti diversi riguardanti la Bach-  
coltura, istruzioni relative a co-  
valli da monti.

CARTELLA N. 27

ANNO 1856



N<sup>o</sup> 3151.

Alla Deputazione Comunale di

Casatenovo

Avendo per inteso l'U. R. Deputazione esser di Lei Desiderio che  
Le sia spedita una data quantità di semente bigatti  
da seta, ritirata or ora dall'Anatolia per farne la  
distribuzione fra li coltivatori, l'U. R. Deputazio-  
ne con Circolare 12. and. N<sup>o</sup> 19679, mi in-  
teressa ad invitarla a spedire a quella volta in  
caricato apposito, e con di Lei scritto d'obbliga-  
go al pagamento di franchi 19.  $\frac{1}{2}$  l'oncia  
per il ritiro di quella quantità che Le occorres-  
se

Missaglia, li 17. Novembre 1856

L'U. R. Commissario Dist.

Albini



## LA DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA

del Comune di *Casate Nuovo*.

il 30. 8. 1856.

1856.

All' Ill.<sup>le</sup> R.<sup>le</sup> Commis.<sup>le</sup> di P.<sup>re</sup>

Invece, alla data di 10. 10. 1856. La sottoscritta  
 trattandosi di temalese, desidera annunciarvi all'acquisto dell'opuscolo  
 del Sig. Belfante Roselli intitolato: Sforzi per popolare per l'allevamento  
dei bachi da seta; per il quale è pregato farne richiesta al librai Colombo  
 presente in città.

Deputato P.<sup>re</sup> di P.<sup>re</sup> di P.<sup>re</sup>  
 Mun. di P.<sup>re</sup> di P.<sup>re</sup>



## LA DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA

del Comune di *basate nuovo.*

Il 30. 8. 1770

1856

Al' Ste Pasfouris. Diffé.

Invenendo. alla Bottega di Intest. eff.<sup>a</sup>, N. and. D. N. S. S. N. - Le Sorrisanti  
trattandosi di temalepepe, distaccata arrivare all'acquisto dell'opificio  
del sig. Balsamo Roselli intestato. Sfriggione popolare per l'alleveramento  
dei banchi da seta; perio di pregato farne acquisto al librerio Colomito  
più presto in utilità.

*Vesuvio Pisto p<sup>ro</sup>prii de  
Manabum forte Guianis*



La Deputy, acquissi l'  
cole, e faccia conoscer la  
spesa & lo Hacco del Mandato  
Albrisi Com<sup>o</sup>.



N. 2852

alla deputaz. Com. Leg.

Casatenovo

Detto Dr. N. 28760 pp. N. 18428  
invita cod. deputaz. a dichiarare  
diposta a provvedere l'acquisto del più  
Giuseppe Fucelli; che porta per titolo:  
Attenzione popolare per l'allevamento  
dei bambini da parte della libreria in  
Milano Giuseppe Colombo, ritenuto im-  
portante, ed utile del medesimo, ed  
il vantaggio che deve portare la cognizione

Milano li 12 feb 1886

L. G. Lamm, & C.  
Albini

N. 136.

corse il 30. 8. 1788  
coll'annuire all'august  
dell'ospedale comento  
indietro, interpondo la  
commissa a fornire il  
dal libro e salendo a  
in un'ora, ed è stato  
tenuto sommo che può importare



2788

alla Signorina Cancelli

Capitanova

Importando che la semenza bachi da pta  
acquistata della Congreg. delle quiste l'Assisodely?  
13 agosto p.p. N. 15499. venga preferibilmente erogata  
ai coltivatori di fondi di questa Provincia, a cui si era  
appunto diretta l'acquisto, in relazione a superiorità in  
devo di nuovo impegnare il zelo di cod. Deputy G. C.  
a promuovere le relative domande da rassegnarsi entro  
brevissimo termine, incoraggiando i detti coltivatori  
a non trascurare la pronta ricerca dell'ordinamento  
avio che la stessa semenza venga sparsa nella nostra  
Provincia anziché nelle altre  
all'indes. sollecito riscontro sull'esito delle  
pratiche operate, rimettendo anche le domande che  
venissero rinviolate

Messina li' 6 Bre 1886

G. L. M. C. C. C. C.  
Sella 2



1780

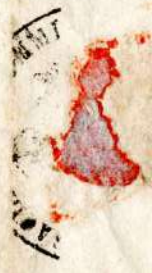
11. 8. 84

un diluvio che ha riempito  
portici e corridoi traversi  
più prossimi di cemento bento  
di altra qualità e che ha  
non si può commissionare  
quando venisse fatto, non  
tutto fatto ha ricerca alla  
lunghezza.

Capitolo

alla Dep. G. Canale

2788





N<sup>o</sup> 588.

Circolare.

Alla Deput. Com. di  
Cafatenovo

L'ordine superiore debbo sentire i singoli comuni a  
recuperare, e conservare a proprie spese  
stalloni atti a buoni prodotti, caprendo  
le qualità del luogo, non che si taglierebbero  
gli stalloni che si affaiano alla riattivazione  
delle stazioni di monta mediante  
stalloni erariati.

Inviato la Deput. a considerare l'importan-  
za dell'argomento e ad avanzare le  
proprie proposizioni, osservando che  
i comuni verrebbero nell'acquisto di  
cavalli da razza assistiti, sopra vi-  
chiata, da ufficiali, e veterinari esperti  
nel ramo delle rimonte, e che verso eguo-  
compenso, si potrebbero cedere ai comuni  
dagli stabilimenti militari di razza ab-  
bienti stalloni buoni ed adoperabili.

Si attendevano le di Lei dichiarazioni al più presto  
possibile, dovendo servire di base al riscontro  
della Committaria.

Misaglia 19. Febbr. 1876.

L'Off. M. Commis. d. C.  
Albr.



## ISTRUZIONE

per conoscere se uno stallone sia idoneo alla monta,



Nella scelta di uno stallone da razza è condizione di primaria importanza il conoscerne l'origine. Chiunque pertanto voglia ottenere buoni allievi, deve prima di tutto indagare siffatta origine tanto dal lato della madre che del padre, per non ammettere que' stalloni che provengono da incrocicchiamenti eterogenei. Nè a tale riguardo si può prestar fede alle asserzioni dei proprietarj, perchè quasi sempre ignorano essi stessi la discendenza dei propri cavalli. È quindi necessario un esame rigoroso dello stallone destinato alla monta nelle singole sue qualità esterne.

Inoltre gli stalloni devono essere adattati alla qualità delle migliori cavalle nel paese in cui devono essere adoperati, sicchè in quelle località in cui vengono a preferenza allevate cavalle leggiere (di piccola taglia) non si devono adoperare stalloni troppo pesanti e viceversa. Dove poi siasi già conseguito qualche miglioramento o *nobilitamento* nella razza cavallina, si avrà speciale riguardo di non adoperare per la monta stalloni affatto comuni, o troppo pesanti, o troppo materiali, ed in generale quelli che presentano tracce di una discendenza affatto ignobile.

Lo stallone deve aver raggiunto un tale corporeo sviluppo, da cui si possa arguire la futura di lui bontà: deve aver compiuto il quarto anno, ed è importante assai di non accoppiare uno stallone di un'età minore, e tanto più dacchè i proprietarj degli stalloni privati sogliono affaticarli oltre le loro forze, per cui ne deriva una precoce estenuazione, che non può riuscire indifferente per le future generazioni.

Per converso lo stallone destinato alla monta non deve essere troppo vecchio, massime se non fu dapprima adoperato a tal uso. Ed a questo proposito pongasi speciale attenzione se si tratta di cavalli di origine ignobile, essendo che questi affaticati di soverchio in lavori pesanti fin dalla loro prima gioventù, cadono prematuramente in languidezza senile. In generale non si ammetterà alla monta lo stallone che abbia oltrepassato il decimo anno e non sia stato adoperato già prima quale stallone da razza.

Quanto alla grandezza del cavallo destinato alla razza, l'esperienza insegnò che gli stalloni piccoli non producono che puledri di grandezza media, lo che devesi evitare in ispecial modo in quelle località, ove le cavalle indigene sono di considerevole grandezza, altrimenti si riesce a rendere scadente sotto varj rapporti la razza cavallina. Per ciò non si ammetteranno che stalloni di taglia proporzionata alle cavalle del paese, avvertendo essere piuttosto desiderabile che gli stalloni siano più grandi delle cavalle. L'altezza minima di uno stallone (pel quale si può accordare il permesso della monta) deve essere di 15 pugni (Faust), misura viennese, e soltanto rispetto agli stalloni giovani, da cui si può attendere un maggiore sviluppo, e che devono essere impiegati in distretti in cui i cavalli sono di me-



diocere grandezza, si può limitare a 14 pugni e 3 pollici. Un' altezza maggiore non esclude lo stallone dalla monta, qualora esso del resto corrisponda alle cavalle del Distretto.

Riguardo alla struttura del corpo si dovrà porre attenzione, che lo stallone presenti solidità e robustezza nel sistema osseo (un buon fondamento), desumendole in quanto alle estremità dalla larghezza del cubito immediatamente al disotto dell' articolazione, dallo sviluppo degli arti posteriori al punto d' unione colla coscia, dalla larghezza del ginocchio, e principalmente del garetto, non che dalla larghezza degli stinchi nella superficie posteriore. Una ristretta conformazione del petto nella parte anteriore, la debole incurvatura delle coste toraciche, il limitato sviluppo del torace nel diametro vertebro-sternale, un profondo abbassamento della colonna vertebrale, una stretta e piccola groppa, non che l'esiguità delle apofisi trasverse delle vertebre dei lombi, indicano il poco sviluppo del sistema osseo.

Quindi si devono escludere dalla monta gli stalloni aventi gambe troppo alte e sottili (fatte a fuso), il petto stretto, colle estremità avvicinate, una groppa molto declive e stretta, ed una forte insellatura (senkrücken). Non sono però adattati alla monta nè meno gli stalloni di una struttura di corpo troppo massiccia, avvertendo che trattandosi anche di stalloni pesanti devonsi sempre scorgere nelle estremità i contorni delle ossa ed esserne palesi le apofisi e le ineguaglianze.

È inoltre necessario esaminare attentamente gli stalloni da razza anche riguardo alle proporzioni reciproche dello sviluppo corporeo. È vero che per conoscere l' esatto rapporto fra loro delle singole parti del cavallo occorre una profonda cognizione nella materia, ma tuttavia si può con facilità determinare almeno il rapporto proporzionale fra la parte anteriore e la posteriore. In proposito a ciò conviene por mente, che gli stalloni che hanno il garese basso colla groppa di un pollice più elevata, il petto stretto e piatto con le spalle erte e le estremità anteriori ravvicinate, riescono il più di sovente deboli nella parte anteriore. Non è raro anche l'opposto difetto e specialmente negli stalloni comuni, che si presentano con testa grossa e pesante, con collo lardaceo, e con le spalle molto carnose, coi lombi lunghi e stretti, con groppa corta e molto declive, colle estremità posteriori ravvicinate e meno sviluppate delle anteriori. In essi è minore lo sviluppo dell' intera parte posteriore del corpo in confronto della anteriore. Gli stalloni quindi che presentassero le descritte imperfezioni sono da escludersi dalla monta, massime se hanno la groppa più bassa di un pollice del garese e il treno posteriore debole, difetti questi che da un esame superficiale non vengono facilmente ben rilevati, e che ciò non pertanto possono concorrere a dare cattivi prodotti.

Gli stalloni che hanno una difettosa posizione delle estremità la tramandano quasi sempre ai loro discendenti, per cui si diminuisce sempre più nelle future generazioni l' attitudine dei cavalli agli usi a cui devono servire. È quindi necessario di escludere dalla monta gli stalloni aventi tali difetti.

Si dovrà perciò osservare che le estremità non sieno oltremodo rivolte nè all' infuori nè all' indentro. Nel cavallo che falcia e che ha il piede molto rivolto all' infuori succede assai di spesso l' obliquità dello zoccolo e la posizione anormale dell' arto. L' avvicinamento inoltre troppo sentito degli arti anteriori accenna sempre ad un petto angusto e mal conformato.

Di minor importanza si è la così detta *posizione sotto di sè*, nella quale le estremità anteriori vengono a trovarsi alquanto dietro alla linea perpendicolare, ben inteso che questo allontanamento non sia troppo forte. Egualmente di secondaria importanza è la piegatura all' innanzi, in cui il ginocchio anteriormente è piegato all' infuori, mentre lo stinco rientra alquanto indentro. È questo un segnale che gli animali furono sottoposti troppo presto a fatiche straordinarie. La presenza di questi difetti per sè sola non obbliga all' esclusione dalla monta.

Di maggior importanza è il modo di unione delle parti componenti il garetto. Gli stalloni che hanno le gambe a forma di sciabola (arcolini), dipendente dall' essere lo stinco unito sotto un angolo molto acuto colla tibia, massime se lo stinco è troppo rivolto all' infuori, per cui i gartetti riescono molto avvicinati all' indietro, e quelli che dal garetto allo stinco presentano



una direzione molto perpendicolare, trasmettono nei loro discendenti una certa debolezza nell'articolazione dei gartti, per cui vanno incontro facilmente a malattie delle parti stesse.

Per la medesima ragione devesi accuratamente osservare anche l'osso pastorale, poichè se è troppo grande (lungo-giuntato), genera in causa dello sforzo che fa sulle parti posteriori, quella andatura difettosa, che viene detta *dei piedi di orso*, e ciò tanto più in quanto che tali difetti, oltre al rendere poco addattati i cavalli ai diversi usi cui sono destinati, sono pur anco ereditarj.

Anche i piedi devono essere assoggettati ad una speciale visita, giacchè gli stalloni che hanno i piedi piatti, obliqui (storti), oppure mal conformati, trasmettono nei loro prodotti una grande debolezza nelle unghie, per cui nascono presto molte malattie ai piedi, da rendere pressochè inservibile l'animale.

Un sussidio molto importante per esaminare le parti sopra accennate di uno stallone si è quello di osservarlo ne' suoi movimenti, per lo che si fa necessario che l'esaminatore veterinario faccia condurre avanti a sè i cavalli destinati stalloni, e che osservi accuratamente la loro andatura ed i loro movimenti, ponendo speciale attenzione a verificare se la parte posteriore si muove in equilibrio coll' anteriore, e se il movimento delle estremità sia regolare ed uniforme. Si deve aver riguardo anche all'*intagliarsi* od *arrivarsi*, essendochè questi difetti dipendono per lo più da una difettosa posizione delle estremità. Nell'osservare il movimento dello stallone il veterinario poi ha altresì l'occasione di rilevare i sintomi di quelle malattie che compariscono più manifestamente coi movimenti dell' animale.

Lo stallone da razza deve essere inoltre ben nutrito e robusto; e perciò i cavalli oltre-modo dimagrati e molto usati, e che abbiano la schiena abbassata ed il ventre pendente non sono atti alla monta, come eziandio quelli che danno a conoscere di avere poca forza in causa di abuso di foraggio verde, che presentano un ventre largo ed assai sporgente ad ambo i lati, con pelo senza lucentezza ed irto, cogli integumenti rilasciati, e sotto di questi un'abbondante accumulamento di pinguedine.

Ma anzi tutto si esige che lo stallone destinato alla razza sia sano. A tal riguardo la visita non si limiterà soltanto a rintracciare l'esistenza delle malattie interne od esterne in generale, ma il veterinario deve rivolgere la sua attenzione in ispezialità alle così dette malattie ereditarie, ed alle contagiose. Alle prime appartengono il *capostorno*, la *neuromacia* (luna), la *catarratta nera e grigia*, il *restío* e la *bolsaggine*. Escludono inoltre dalla razza anche le dilatazioni delle guaine tendinee e delle capsule articolari (malattie tendinee ed articolari), come pure lo *spavenío* e le diverse esostosi, qualora il cavallo affetto sia giovane ed i difetti stessi non provengano da cause esterne od accidentali.

Quanto alle malattie contagiose sono particolarmente da tenersi a calcolo il *moccio*, il *farcino* o *mal del verme*, e la *scabbia*. Cogli stalloni affetti da qualcuna di queste malattie si procederà tosto nel modo determinato dalle prescrizioni di polizia veterinaria.

Inoltre nessuno stallone affetto da qualsivoglia *malattia glandolare* devesi ammettere alla monta avanti di essere perfettamente guarito. Perciò si fa obbligo speciale ai veterinarij di non dichiarare sotto qualsiasi condizione idonei per rimonte gli stalloni presi da siffatte malattie. Finalmente saranno in ispezialità da assoggettarsi ad una visita attenta ed accurata le parti genitali dello stallone onde accertarsi che non sia affetto da sifilide. Non può essere adoperato alla razza uno stallone alle cui parti genitali si scoprissero anche soltanto delle enfiagioni, o se alla verga si trovassero vescichette od ulceri. Tali stalloni sono da escludersi per sempre dalla razza, e qualora i proprietari non si decidessero a farli castrare, su ciascuno di essi stalloni si imprimerà un marchio con ferro rovente per renderli riconoscibili.

Milano, il 5 gennajo 1857.



422,

Alla Deputazi<sup>o</sup> di

Cafatenovo